

Amministrazione Provinciale di Forlì-Cesena
P.zza Morgagni, 9 – 47100 Forlì –
Servizio Pianificazione Territoriale

CONFERENZA DI PIANIFICAZIONE

**Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.)
della Provincia di Forlì-Cesena**

L.R. 20/2000 art. 26 e 27 e art.14

Verbale della seduta n.1 del 19.02.2004

Convocata con invito prot. prov.le prot. 8177 del 09/02/2004, il giorno Giovedì 19 Febbraio 2004 alle ore 9.30 presso la Sala del Consiglio Provinciale in Piazza G.B.Morgagni, 9 a Forlì, si è svolta la **prima seduta** della Conferenza di Pianificazione, indetta ai sensi dell'art.26 e 27 della L.R.20/2000, nell'ambito del procedimento di approvazione del **Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.)** della Provincia di Forlì-Cesena.

Alla prima seduta risultano convocati e sono presenti:

ENTE	RAPPRESENTANTE	PRESENTE ASSENTE (-)
Regione Emilia Romagna	Paolo Mattiussi	presente
ARPA Sezione provinciale di Forlì-Cesena	Gramolini	presente
AUSL Dipartimento Prevenzione Cesena	Davide Bianchi	presente
AUSL Dipartimento Prevenzione Forlì	Aligi Gardini	presente
Autorità Bacini Romagnoli	Erminio Ferrucci	presente
Autorità di Bacino Marecchia-Conca		-
C.M. dell'Acquacheta		-
C.M. dell'Appennino Cesenate	Giorgio Gardini	presente
C.M. dell'Appennino Forlivese	Ivo Marcelli	presente
Consorzio di Bonifica Romagna Centrale		-
Consorzio di Bonifica Romagna Occidentale	Claudio Morara	presente
Consorzio di Bonifica Savio-Rubicone	Daniele Domenichini	presente
Parco nazionale delle Foreste Casentinesi	Andrea Gennai	-
Servizio Tecnico Bacino	Andrea Benini	presente
Soprintendenza archeologica dell'E.R.		-
Soprintendenza Beni Architettonici e Paesaggio	Luciano Marni	presente
Autorità di Bacino del Fiume Tevere		-
Riserva Naturale Orientata Bosco di Scardavilla		-
PROVINCIE CONTERMINI		
Ravenna	Arrigo Antonellini	presente
Rimini	Pasi Giancarlo	presente
Arezzo		-
Firenze		-
Pesaro-Urbino		-
COMUNI DELLA PROVINCIA		-
Bagno di Romagna	Paolo Marcelli	presente
Bertinoro	Adriana Bocchini	presente

Segue...

ENTE	RAPPRESENTANTE	PRESENTE/ ASSENTE (-)
Borghi	Marco Bardi	presente
Castrocaro	Ezio Piazza	presente
Cesena	Anna Biscaglia	presente
Cesenatico	Gabriele Baronio	presente
Civitella di Romagna	Claudia Locatelli	presente
Dovadola	Mario Giorgi	presente
Forlì	Elvio Galassi	presente
Forlimpopoli	Maurizio Castagnoli	presente
Galeata	Nome illeggibile	presente
Gambettola	Giovanni Pascucci	presente
Gatteo	F. Ricci	presente
Longiano	Vittorio Foschi	presente
Meldola	Terzo Fantini	presente
Mercato Saraceno	Giorgio Gardini	presente
Modigliana	Roberto Biondi	presente
Montiano	Vittorio Foschi	presente
Portico e S.Benedetto	Mirko Betti	presente
Predappio	Ivo Marcelli	presente
Premilcuore	Ivo Marcelli	presente
Rocca S.Casciano	Giancarlo Valenti	presente
Roncofreddo		-
S.Mauro Pascoli	Luciana Garbuglia	presente
S.Sofia	Luciano Neri	presente
Sarsina	Lorenzo Cappelli	presente
Savignano sul Rubicone	Enzo Colonna	presente
Sogliano sul Rubicone		-
Tredozio	Luigi Versari	presente
Verghereto	Pierangela Zizzi	presente

Il Presidente della Provincia di Forlì-Cesena, Piero Gallina saluta i presenti, dichiara aperta la seduta e fa una breve introduzione sull'avvio della Conferenza di Pianificazione che dovrà portare all'adozione del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.): Il Piano è un primo atto di vera pianificazione provinciale che viene presentato a fine legislatura poiché l'elaborazione ha richiesto tempi lunghi, una delle cause principali è l'aver associato al P.T.C.P. anche i Piani Strutturali Comunali (P.S.C.) di quattordici Comuni della Provincia. Questo fatto politico-amministrativo e pianificatorio è però di particolare importanza, perché crea delle sinergie di assoluto rilievo, ma al contempo i Comuni interessati hanno dovuto percorrere tutte le fasi di concertazione, di ricerca di condivisione delle scelte e infine la fase procedurale-amministrativa che richiedevano determinati tempi per compiersi. Il secondo motivo di ritardo, riguarda l'ingente lavoro svolto per la costruzione del Quadro Conoscitivo (Q.C.) che però rappresenta uno degli elementi fondamentali per le scelte pianificatorie.

Il Presidente sottolinea il rilievo della Valutazione di Sostenibilità Ambientale e Territoriale (VALSAT) che accompagna il P.T.C.P. ed anche sottolinea l'importanza del riferimento temporale, pari a venti anni, scelto per il PTCP, evidenziando che anche tale fattore ha determinato sia la considerevole quantità di materiale che compone il Q.C. sia la tempistica della sua formazione.

Chiarisce infine che l'obiettivo principale del P.T.C.P. è di poter delineare un futuro di crescita e sviluppo più organico e soprattutto sostenibile rispetto al passato,

principalmente per quanto riguarda le problematiche legate alla morfologia del territorio, alla situazione attuale dei sistemi urbani, delle aree produttive e delle infrastrutture. Sottolinea infine che l'obiettivo è anche, individuare le parti di territorio da utilizzare, tenendo presente la sostenibilità ambientale. Avere quindi sul territorio provinciale aree produttive ecologicamente attrezzate ed uno sviluppo ordinato basato su linee chiare di programmazione delle infrastrutture. Fa presente altresì che al P.T.C.P. dovranno essere riconnessi tutti i Piani di Settore, e quindi ribadisce che si tratta di un documento complessivo sullo sviluppo del territorio. Il percorso di concertazione e confronto della Conferenza di Pianificazione che sarà delineato dall'Assessore Brandolini, dovrà chiudersi entro il mese di Maggio in modo da lasciare uno strumento impostato, sul quale potrà proseguire la prossima amministrazione.

Il Presidente Gallina ringrazia tutti i partecipanti, quindi passa la parola all'**Assessore alla Pianificazione Territoriale della Provincia di Forlì-Cesena, Sandro Brandolini.**

Ass. Sandro Brandolini: Premette che la presente seduta ha lo scopo di definire il programma di lavoro che impegnerà la Conferenza di Pianificazione fino alla fine del mese di Maggio e dichiara che considera il lavoro condotto un momento di sintesi sia dell'attività svolta dalla Provincia sino ad oggi, sia dell'attività di pianificazione svolta dai Comuni. Evidenzia che la realtà provinciale, nell'ultimo decennio, è fortemente cresciuta, l'obiettivo è quindi adeguare la nostra realtà alle nuove sfide, per coniugare, così come è nel titolo e nella sostanza della L.R.20/2000, lo sviluppo con la sostenibilità, ovvero con la qualità del vivere nel territorio provinciale.

Evidenzia che gli elementi che costituiscono il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.) sono tre:

- *Quadro Conoscitivo*
- *Documento Preliminare*
- *Proposta di Valsat*

Il Piano pertanto, si compone principalmente di tre aspetti:

Una matrice paesistico-ambientale, già vigente e anticipata nella fase precedente, contenente elementi di tutela e di vincolo ambientale, che sono stati alla base dei Piani Regolatori redatti in questi anni. Specifica che questa parte nel Documento Preliminare, viene aggiornata in ordine alle Leggi Regionali e Nazionali in vigore e ad altri aggiornamenti e modifiche cartografiche e normative ed inoltre rende noto che all'adozione del P.T.C.P., esso sarà completo e quindi conterrà anche questa matrice paesistico-ambientale che insieme agli altri documenti sarà oggetto di osservazioni e successiva adozione.

Le altre due matrici sono: quella infrastrutturale, nella quale sono trattate anche le infrastrutture telematiche, fondamentali per un'economia che deve stare al passo con le innovazioni tecnologiche, ed infine la matrice insediativa.

L'Ass. Brandolini fa presente altresì che il P.T.C.P. così come i Piani Strutturali Comunali, in base alla nuova Legge 20/2000, non prevede un orizzonte temporale definito ma la Provincia ha scelto di dare al Piano un riferimento temporale ventennale e poiché i Piani di Settore in corso e che si svilupperanno, hanno scadenza più breve, è necessario che il P.T.C.P. ne indichi gli obiettivi post-piano.

Sottolinea quindi, che il valore aggiunto di questo P.T.C.P. sono i 14 Piani Strutturali Comunali (P.S.C.) associati, poiché coniugano il loro Piano con le scelte pianificatorie più complessive del territorio provinciale, ma ritiene che lo siano anche tutti i restanti Piani Regolatori, perché la Legge n.20/2000 ha accelerato il processo di pianificazione che essi avevano avviato con la Legge n.47/78 e quindi se il quadro di riferimento comunale per i 14 comuni associati riguarderà vent'anni, anche per quasi tutti i Piani rimanenti vi sono previsioni per il prossimo decennio.

Ribadisce quindi, il grande valore politico di questo processo di co-pianificazione, che mette a disposizione della collettività e di tutte le istituzioni, un importante strumento di

sintesi dell'attività pianificatoria che la Provincia ed i Comuni hanno realizzato negli ultimi anni e che ha già una scadenza unitaria almeno per il prossimo decennio.

L'Ass. Brandolini afferma che sostanzialmente questo Piano non introduce dei nuovi vincoli ma delle opzioni che si coniugano strettamente con la scelta di sostenibilità dello sviluppo, tutelando la crescita e la dinamicità caratteristiche del nostro territorio, ed ha l'obiettivo di coniugare il forte sviluppo con la qualità da cui dipende la nostra competitività ed attrattività a livello internazionale. Sostanzialmente quindi, il Piano non contiene nuove scelte in assoluto, perché il quadro era già stato delineato dai due Piani Infra-regionali precedenti, oggi tali linee vengono confermate ed evolute grazie ad alcune esperienze che hanno determinato dei passi in avanti soprattutto per quanto riguarda le integrazioni allo sviluppo dell'intero territorio, in particolare della collina e della montagna, con l'obiettivo di innescare un processo di integrazione più ampia. Infine chiarisce che non sono previste sostanzialmente nuove infrastrutture, se non alcuni obiettivi collegati alla messa in valore delle scelte infrastrutturali per la grande viabilità, che si completeranno nei prossimi anni, per metterle pienamente al servizio della intera collettività provinciale. Afferma che lo scenario di riferimento delle relazioni infrastrutturali, sono la Regione e l'Europa, perché l'area vasta romagnola va assunta con una pianificazione unitaria delle grandi scelte: nel settore ferroviario, ad esempio, il Piano propone alcune modifiche del PRIT, poiché si ritiene che la scelta di non quadruplicare la linea Bologna-Ancona, non risponda al tipo di sviluppo che vede l'incremento continuo della mobilità sia commerciale che passeggeri. Nel Piano si ritiene quindi necessario realizzare al più presto, il Sistema Ferroviario Regionale che era previsto, così come si richiede la realizzazione della Linea Metropolitana Costiera Rimini-Ravenna che deve assumere un ruolo fondamentale nella mobilità legata all'economia turistica di questa zona. Si confermano quindi, le grandi scelte infrastrutturali, introducendo però un percorso di priorità che sarà proprio la Conferenza di Pianificazione Provinciale sul governo del territorio a delineare e decidere. Si dovrà partire dalle valutazioni sugli assi tangenziali, oggi in fase di realizzazione, ed il loro collegamento attraverso la Via Emilia Bis, indicando gli scenari che la nuova viabilità comporta sia in termini di sviluppo sia in una logica di maggiore integrazione.

Il Piano propone, infatti, l'integrazione tra le città di Forlì e Cesena, con l'obiettivo di portarle dal rango regionale al rango di vera e propria città metropolitana regionale. Ulteriori indicazioni, riguardano gli interventi che rendono realmente fruibile la rete di collegamenti delle vallate con le grandi infrastrutture viarie della pianura e le interconnessioni tra le vallate stesse, poiché una rete funzionale consente quella qualità della vita, legata ai servizi ed alla fruibilità del territorio montano, che senza un adeguato ammodernamento della viabilità esistente non può esprimere tutte le potenzialità che possiede tale risorsa paesaggistico-ambientale. L'Assessore dichiara che mentre la Via Emilia Bis è una scelta già fatta e fondamentale per il nostro territorio, a parte i nuovi tratti necessari all'esigenza ineludibile di bypassare Savignano, per le parti restanti è indispensabile effettuare un potenziamento per la messa in sicurezza della viabilità; tenuto conto anche che la scelta fatta dalla Provincia e dai Comuni di dare priorità alla realizzazione del casello del Rubicone sulla A14, porterà ricadute molto positive su tutta la mobilità provinciale. Sottolinea inoltre che in un'ottica più ampia di area romagnola, si propone alla Provincia di Ravenna un'operazione sulla Via Emilia a Ovest di Forlì che da Villa Nova crei un rapporto diretto con il territorio ravennate di Faenza e Lugo. In concomitanza a tali interventi infrastrutturali, vengono indicate nel Piano le scelte di sviluppo produttivo e commerciale: all'interno dell'area definita "il quadrilatero" delimitata dagli assi stradali Tang. Est di Forlì, E45, dalla Via Emilia e dall'Autostrada A14, area in cui si sviluppano le attività più qualificate che consentono di operare quella integrazione tra le città regionali di Forlì e Cesena in un'ottica metropolitana. In quest'area si dovrà quindi concentrare una quota consistente di attività di livello sovracomunale, che come definisce la nuova Legge Regionale, deve localizzarsi in aree ecologicamente attrezzate. Nel Piano viene

quantificato uno sviluppo di attività industriali di circa 400 ettari e gli otto decimi di tale quota, deve collocarsi appunto nel "quadrilatero alto" e cioè nella porzione di territorio che va dalla Via Emilia Bis all'Autostrada, integrando e sviluppando l'esistente, con una nuova area baricentrica di circa 1000 ha, individuata nel Q.C., che essendo caratterizzata da un utilizzo agricolo estensivo piuttosto che intensivo o qualificato, si potrebbe destinare, attraverso un accordo territoriale, ad uno sviluppo futuro in area produttiva ecologicamente attrezzata. Nel cosiddetto "quadrilatero piccolo" e cioè nell'area ricompresa tra la vecchia e la nuova Via Emilia dovranno essere collocate, non in modo lineare ma in modo organizzato, le quote di sviluppo commerciale di rango sovracomunale previste nei prossimi anni. I restanti due decimi in cui dovranno concentrarsi gli insediamenti industriali di rango sovracomunale, cioè circa 80 ettari, andranno a collocarsi nell'altra area di fondamentale importanza per il nostro territorio che è quella che abbraccia l'intero basso Rubicone. Tali scenari di sviluppo va ricordato che furono già delineati, in un'ottica di integrazione, dai tre comuni del Rubicone attraverso un "master plan" di sviluppo industriale.

L'Assessore Brandolini, sottolinea un ulteriore elemento di innovazione sostanziale che riguarda la pianificazione dei Comuni, si tratta del compito che la Legge 20/2000 assegna alla Provincia in merito al territorio rurale ed agli ambiti agricoli, che implica di fatto che anche il territorio agricolo diventa un territorio pianificato.

Nel P.T.C.P. sono stati individuati quindi, degli ambiti agricoli provinciali che poi il Piano di Sviluppo Rurale andrà a delineare negli obiettivi e nelle scelte di sviluppo e qualificazione. La pianificazione comunale, dovrà quindi tener conto della pianificazione del territorio agricolo che il P.T.C.P. propone di suddividere in quattro ambiti:

- *Aree di valore naturale ed ambientale;*
- *Ambito Agricolo di Rilievo Paesaggistico;*
- *Ambito Agricolo ad alta vocazione produttiva;*
- *Ambito Agricolo Periurbano.*

Precisa che nel Documento Preliminare è contenuta, per ognuna di queste aree, la descrizione, l'ambiente, gli obiettivi e le politiche che si propongono alla Conferenza. Mentre per quanto concerne i Piani Settoriali, il P.T.C.P. contiene solo quello relativo al Commercio, si tratta del passaggio dalla fase di prima attuazione avviata dalla Conferenza Provinciale, alla vera e propria pianificazione. Per gli altri Piani Settoriali il P.T.C.P. indica gli obiettivi che vanno oltre la scadenza temporale dei Piani già adottati o in discussione oggi. L'Ass. Brandolini aggiunge infine che, avendo già sviluppato la Conferenza di Pianificazione sul Piano Provinciale di Gestione Rifiuti Urbani e Speciali, la prima sessione sul Quadro Conoscitivo riguarderà propriamente gli obiettivi e gli indirizzi dei Piani Settoriali. Sottolinea inoltre, alcuni elementi innovativi introdotti da questo P.T.C.P., sia negli indirizzi per i dimensionamenti insediativi e produttivi sia per gli standards urbanistici, ma afferma che la vera innovazione, riguarda il tema della sostenibilità ambientale che porta all'obiettivo primario di coniugare le trasformazioni con una qualificazione sostenibile di utilizzo del territorio che individua principalmente negli ambiti periferiali di pianura e nei corridoi di rispetto degli assi infrastrutturali, gli ambiti ove collocare le azioni di compensazione necessarie per sostenere le trasformazioni. Il P.T.C.P. propone, infatti, che almeno un terzo delle compensazioni previste dalla Legge negli interventi di trasformazione, venga destinato alla valorizzazione e messa in rete degli ambiti periferiali di pianura.

L'Ass. Brandolini dichiara che vista l'esigenza di rafforzare il territorio collinare e soprattutto montano, gravato da un forte spopolamento, le politiche sul tema del dimensionamento abitativo, devono tener conto di uno sviluppo strettamente collegato alla conservazione e qualificazione di un patrimonio che non va disperso, pertanto il Piano prevede una *crescita residenziale* pari a:

- *20% in montagna*

- 15% in collina
 - 10% in pianura;
- mentre per quanto riguarda lo sviluppo di *aree produttive* le percentuali sono:
- 20% in pianura
 - 15% in collina
 - 10% in montagna

Precisa inoltre che sul tema degli *standard urbanistici*, il Piano affronta alcune tematiche riguardo al verde nei piccoli comuni montani e riguardo alle strutture scolastiche dell'obbligo, queste ultime in particolare, vanno commisurate alla popolazione scolastica effettiva, nel Piano si propone quindi di utilizzare le strutture in eccedenza a favore di servizi alla popolazione anziana o per spazi pubblici collettivi. Inoltre, assumendo le direttive del Codice della Strada, il Piano propone uno standard per *piste ciclabili* nei centri urbani, pari a 3 metri lineari per abitante.

In conclusione l'Ass. Brandolini nell'affrontare il tema degli *Ambiti Ottimali per la Pianificazione Territoriale Urbanistica*, sottolinea l'errore di interpretazione che può insorgere e specifica che tali ambiti sono cosa diversa dagli Ambiti per i servizi previsti dalla Legge Regionale n.3/99, gli *Ambiti Ottimali per la Pianificazione Territoriale Urbanistica* sono, infatti, ambiti in cui si delineano degli scenari in considerazione dell'evoluzione avvenuta rispetto al Piano Infraregionale, e da questi, nascono degli obiettivi in termini di pianificazione, sostanzialmente sotto questo aspetto la novità riguarda la città metropolitana di Forlì-Cesena che dovrà nascere dall'integrazione delle due Città Regionali. L'Ass. Brandolini conclude il suo intervento e quindi passa la parola **all'Urb. Roberto Gabrielli, Dirigente del Servizio Pianificazione Territoriale**, e coordinatore generale del P.T.C.P., a cui affida la descrizione della parte metodologica.

L'**Urb. Gabrielli** apre ringraziando i colleghi del Servizio Pianificazione Territoriale e della Provincia nonché i collaboratori, per l'ampiezza e l'intensità del lavoro svolto che ha reso possibile l'avvio di questa fase formale del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale. Sottolinea il valore di questo lavoro, perché il Servizio di Pianificazione Provinciale ha particolarmente attagliato alle richieste, agli obiettivi ed ai contenuti che la Legge Regionale 20/2000 impone alla pianificazione di area vasta.

Evidenzia che i tre documenti che formano il P.T.C.P. e cioè il *Quadro conoscitivo*, il *Documento Preliminare* che affronta i temi delle scelte sia insediative sia di tutela ambientale e la *Valsat* e cioè la Valutazione di sostenibilità di tali scelte, rappresentano e coincidono con l'attività istituzionale che il Servizio Pianificazione Territoriale Provinciale è chiamato a svolgere giornalmente; chiarisce, infatti, che il Servizio Pianificazione Territoriale è depositario del Sistema Informativo Territoriale Provinciale che raccoglie e sistematizza il quadro di conoscenze a scala territoriale, ha inoltre funzione di controllo e approvazione degli strumenti urbanistici comunali e tale compito ha consentito di agevolare, in questi anni, negli strumenti urbanistici comunali approvati, tra cui anche quelli dei due Comuni principali della Provincia, Forlì e Cesena, approvati nel 2003, i primi orientamenti ed i contenuti della nuova Legge Urbanistica Regionale. Ricorda inoltre che il Servizio Pianificazione, svolge anche la funzione di *Valutazione di Impatto Ambientale (V.I.A.)* e ciò ha consentito di interpretare gli aspetti valutativi delle scelte del Piano, in una dimensione appropriata, poiché l'efficacia della V.I.A. sulle scelte insediative ha bisogno delle scelte di Piano, risulta chiara quindi l'importanza di tenere insieme la Valutazione di Sostenibilità dei Piani e la Valutazione di Impatto Ambientale delle opere che modificano e integrano il territorio. Dichiaro che per tale aspetto, si deve ringraziare l'attuale Amministrazione Provinciale che ha consentito la strutturazione di questa funzione, in modo da tenere insieme le funzioni fondamentali del nuovo scenario della pianificazione territoriale.

Ribadisce quindi che come è stato richiamato dal Presidente, uno degli obiettivi consegnati al Piano è di dispiegare al meglio le capacità di sviluppo del nostro sistema territoriale, in un quadro di migliorato rapporto con le risorse e le caratteristiche fisico-ambientali del nostro territorio. L'Urb. Gabrielli ritiene che il successo di questa prima fase che si è aperta oggi, dipende anche dal contributo venuto dalle due Comunità Montane dell'Appennino Forlivese e dell'Acquacheta, che hanno coordinato il lavoro di formazione dei P.S.C. dei rispettivi comuni, ma anche per il rapporto che hanno consentito di aprire ai primi tre comuni che avevano proposto all'Amministrazione provinciale di intraprendere questo percorso di pianificazione, che in ordine temporale erano stati: Bertinoro, Sarsina e Castrocaro Terme.

La dinamica reciproca tra P.T.C.P. e P.S.C., ha consentito quindi di interpretare la Legge n.20/2000 in modo più avveduto, in un quadro complessivo più ampio, ed in particolare superando le vecchie dinamiche di discriminazione sulla autonomia delle singole scelte e dei singoli orientamenti dei due strumenti di pianificazione. Chiarisce che tale sinergia non solo porta beneficio ai Comuni interessati dai 14 P.S.C. ma è un elemento importante anche per tutti gli altri; poiché nel momento in cui dovranno abbandonare i vecchi strumenti per avvicinarsi alla nuova pianificazione, troveranno delle linee guida definite che non si porranno con ingerenza sul loro livello pianificatorio. Ribadisce inoltre che gli elementi di inerzia concettuale incontrati sono connaturati alla fase di passaggio, e sono legati soprattutto alla difficoltà di interpretare nuove forme e contenuti di questi nuovi strumenti di pianificazione consegnati dalla Legge Regionale n.20/2000, avendo consolidate le prassi, i contenuti e gli strumenti, legati alla legislazione precedente, anche questi quindi, saranno i temi oggetto di confronto nelle prossime fasi della Conferenza.

Tra gli elementi di contenuto che l'Urb. Gabrielli ritiene di anticipare alla discussione, vi è la composizione specifica del P.T.C.P. e dei P.S.C., che consta per entrambi, di una struttura tripartita in *Quadro Conoscitivo*, *Documento Preliminare* e *Valsat*. L'attenzione particolare voluta e posta nella stesura del Quadro Conoscitivo, scontando anche un allungamento dei tempi a discapito delle esigenze politico-amministrative provinciali, è di particolare importanza poiché, proprio la conoscenza del territorio, è il perno e la base sulla quale si devono necessariamente fondare, non solo la forma ed il contenuto dei nuovi strumenti di pianificazione, ma la loro capacità di assumere un ruolo nuovo, per il quale la Legge R. 20/2000 richiede sia di dichiarare il Quadro di conoscenze su cui si basano le scelte che si operano, sia e soprattutto, di dimostrare che queste scelte sono sostenibili, imponendo delle misure di monitoraggio successive che consentano di fondare le valutazioni su parametri quali-quantitativi condivisibili da tutti gli attori istituzionali e sociali, per farne delle valutazioni a posteriori.

Ribadisce quindi, che la nuova Legge prevede, che la valutazione su quelli che saranno gli effetti della pianificazione, debba essere disponibile ed accessibile a tutto il sistema locale cui i Piani fanno riferimento. Per tale motivo afferma che l'attenzione posta nella redazione del Quadro Conoscitivo risulta decisiva, poiché è su di esso che si elaborano sia le scelte di piano sia le valutazioni di sostenibilità. Ritiene quindi necessario chiarire, che nel panorama di dati disponibili a vasta scala territoriale e provenienti da molteplici fonti, il Piano ha il compito di selezionare necessariamente gli elementi più efficaci e descrittivi della condizione di partenza delle scelte di pianificazione.

La selezione di dati per la costruzione del Quadro Conoscitivo si basa dunque, sulla primaria necessità di avere un quadro omogeneo alla scala territoriale, costruito su fonti univoche, ed accessibile a tutti i soggetti che entrano nel processo di pianificazione, allo scopo di renderli tutti partecipi, ed eliminando possibili discriminazioni legate alle loro capacità economiche od organizzative. L'Urb. Gabrielli ritiene importante sottolineare quindi, l'esigenza di tenere un approccio costante alla qualità dei dati, è noto infatti, che molti soggetti portatori di interessi pubblici hanno a disposizione dati spesso più recenti e più specifici, ma nella maggior parte sono dati

riferiti a sezioni limitate temporalmente, che rappresentano emergenze non correlabili ad altre, oppure disponibili solo per alcune parti del territorio; è chiaro dunque che per rendere unitario questo nuovo processo di pianificazione, tali dati non possono essere utilizzati, proprio perché non possiedono i requisiti fondamentali di omogeneità, confrontabilità, uniformità ed univocità. Sottolinea inoltre che Quadro Conoscitivo e Valutazione di Sostenibilità hanno una stretta interdipendenza e rappresentano un elemento di *feedback* costante e continuo, proprio questo elemento ha portato a presentare alla Conferenza, un Documento Preliminare incentrato primariamente sugli obiettivi che hanno una diretta e significativa incidenza sulle scelte insediative e sulle scelte fisico-ambientali del territorio provinciale. Sottolinea inoltre che la Legge Regionale n.20/2000 propone alla pianificazione anche altri obiettivi, non direttamente misurabili quantitativamente sul territorio, per i quali sono state fatte all'interno del Q.C. le dovute elaborazioni, obiettivi e temi la cui discussione e definizione delle strategie si ritiene appartenga maggiormente alla sfera di questa concertazione preliminare che prenderà avvio nelle prossime settimane, sia tra le Istituzioni sia tra i soggetti portatori di interessi diffusi, nonché tra i gestori di reti e servizi diversi dalle pubbliche amministrazioni. L'Urb. Gabrielli, conclude ribadendo l'importanza di mantenere fermo, all'interno dei lavori della Conferenza, l'approccio concettuale alla base del PTCP, che garantisce la piena condivisione di tutti i soggetti coinvolti in questo processo di rinnovamento complessivo della capacità di governo del territorio che si vuole imprimere agli strumenti di pianificazione, obiettivo che appartiene e dipende anche dalle modalità di svolgimento di questa Conferenza di Pianificazione. Cede quindi la parola all'Assessore Brandolini al quale rimanda il compito di illustrare l'ipotesi di calendario dei lavori.

L'Assessore Brandolini prima di affrontare l'aspetto organizzativo dei lavori, ritiene doveroso cedere la parola al

Dott. Paolo Mattiussi, delegato dalla Giunta Regionale a rappresentare la Regione Emilia-Romagna: Apre il suo intervento, portando il saluto del Presidente della Regione Errani e dell'Assessore Rivola e chiarisce che partecipa alla Conferenza in duplice veste, sia di delegato dal Presidente Errani a rappresentare la Regione in tutte le attività che si svolgeranno nella Conferenza, sia come Dirigente della struttura regionale competente nel seguire le attività per la predisposizione del P.T.C.P., in una funzione quindi di interfaccia tra Sistema locale provinciale e Regione. Il Dott.Mattiussi ritiene che la seduta di oggi apra, un importante percorso di concertazione tra soggetti istituzionali e altri soggetti, atto a trovare le convergenze alle soluzioni necessarie per lo sviluppo sostenibile del territorio e ritiene importante sottolineare in particolare l'aspetto della L.R. 20/2000 che prevede che la competenza autonoma della Provincia all'approvazione del P.T.C.P., sia il risultato di una riflessione comune, dove le diverse competenze chiamate a partecipare, possono trovare convergenze significative ed efficaci per risolvere le problematiche del territorio. Il percorso previsto dalla L.R. 20/2000, porterà quindi alla approvazione di questo importante strumento di regolamentazione delle scelte di assetto e organizzazione del territorio provinciale, e la Regione in tale processo ha il compito di verificare la coerenza delle scelte autonome che la Provincia compierà, rispetto agli strumenti di pianificazione regionali. Dall'analisi della documentazione che la Provincia ha già trasmesso alla Regione e dagli interventi ascoltati in questa sessione, il Dott. Mattiussi ritiene di poter affermare che la Provincia, oltre ad aver svolto un ottimo lavoro, stia anche cogliendo tutte le possibilità offerte dalla Legge R. 20/2000, per costruire quel sistema locale che opera nel rispetto delle autonomie e delle competenze di ciascuna istituzione, nella messa in campo di soluzioni atte a garantire uno sviluppo ordinato del territorio. Ciò avviene sia verso le competenze settoriali, grazie al richiamo nel P.T.C.P. di modalità di coordinamento e previsione di alcuni Piani di Settore, sia e soprattutto attraverso il raccordo che il Piano

vuole determinare con le scelte della pianificazione urbanistica. Questi aspetti esaltano il compito fondamentale del P.T.C.P., che nello spirito della Legge voluta dal Consiglio Regionale, non rappresenta un documento autoreferenziale della Provincia, ma il momento della concertazione di questa con i Comuni, per trovare quelle soluzioni alle problematiche che non possono risolversi all'interno di un singolo Comune poiché non sono nella sua competenza, ma anche per trovare soluzioni che pur appartenendo alla competenza comunale, conviene affrontare attraverso una discussione condivisa per dare maggiore qualità, maggiore efficienza ed anche maggiore identità e coesione al territorio. Sottolinea quindi che questo è l'obiettivo che con il lavoro della Conferenza si potrà delineare, e sarà pertanto un momento in cui si potranno confrontare le differenti posizioni, affrontando anche le proposte avanzate sulla modifica di alcuni strumenti regionali. Fa presente quindi al Presidente della Conferenza che è necessaria un'attenta valutazione del calendario dei lavori da approvare, così come previsto dalla L.R.20/2000 nella prima seduta, in modo da aver fissato, prima della chiusura del mandato amministrativo, un documento in una fase già avanzata, da restituire alla futura amministrazione per consentire una rapida adozione e quindi approvazione del Piano, secondo le procedure di Legge. Si tratterà quindi di affrontare un lavoro impegnativo, denso anche di contenuti tecnici, ma che consentirà di mettere a disposizione tutte le diverse competenze per la soluzione di una molteplicità di questioni che gli amministratori sono chiamati a risolvere per i loro cittadini. Il Dott. Mattiussi conclude il suo intervento ringraziando nuovamente a nome del Presidente Errani e dell'Assessore Rivola.

Ass. Brandolini: Poiché non vi sono domande, procede alla comunicazione della *proposta di calendario dei lavori*.

Premette che la Chiusura della Conferenza prevista per *Giovedì 27 Maggio*, lascerà formalmente aperta alla prossima Amministrazione, che dovrà formalmente adottare il P.T.C.P., la possibilità di apportare le modifiche che riterrà opportune, in modo tale da non dover ricominciare tutto l'iter burocratico previsto dalla Legge R. 20/2000.

Chiarisce che il giorno prescelto per gli incontri è nella maggioranza dei casi il *Lunedì* e la giornata prevede due *sedute una mattutina ed una pomeridiana*.

La proposta di Calendario contiene:

- N. 6 sedute sul *Quadro Conoscitivo* - che saranno articolate per i vari argomenti –
- N. 3 sedute sul *Documento Preliminare*
- N. 3 sedute sulla *Valsat*.

L'ultima seduta di discussione di ognuno dei tre documenti di Piano, sarà di conclusione del lavoro e quindi prevederà la votazione del delegato autorizzato.

Contemporaneamente a queste sedute vi saranno:

- N. 2 sedute di mezza giornata per la *Concertazione con le Associazioni economiche e sociali*
- N. 1 seduta giornaliera per la *Conferenza provinciale sulle strategie e il governo del territorio* conclusiva della concertazione con le *Associazioni economiche e sociali*.
- N. 3 sedute di consultazione con i *Gestori di reti e servizi*

Chiarisce inoltre che sono previste delle ulteriori *sessioni di Conferenza di Pianificazione relative ai quattordici P.S.C. in forma singola e associata predisposti all'interno del P.T.C.P.* che si articoleranno presso le Comunità Montane o i Comuni interessati, delle quali per stabilirne il calendario è convocata la riunione di *Mercoledì 25 Febbraio alle ore 9.30 presso il Servizio Pianificazione*.

L'Ass. Brandolini propone quindi il seguente calendario dei lavori per le sedute ed i relativi ordini del giorno:

MARZO		
	Sessione mattutina 9.30-13.30	Sessione pomeridiana 15.00 - 18.30
lun 1	Quadro conoscitivo 1° incontro (Piano rifiuti e altri Piani settoriali)	Quadro conoscitivo 2° incontro (Sistema ambientale - parte prima)
lun 8		Concertazione con Associazioni socio-economiche e Gestori di reti 1° incontro (presentazione)
lun 15	Quadro conoscitivo 3° incontro (sist.ambientale parte seconda - sistema rurale)	Quadro conoscitivo 4° incontro (reti tecnologiche - sistema della mobilità)
lun 29	Quadro conoscitivo 5° incontro (sistema insediativo: ruolo centri urbani-attrezzature pubbliche-poli funzionali-ambiti produttivi sovracomunali)	Quadro conoscitivo 6° incontro (Chiusura sessioni su QC ed espressione formale)
APRILE		
lun 5	Concertazione con associazioni socio-economiche 2° incontro (sistema agroidustriale: ambiti rurali - foresterie - allevamenti)	Concertazione con gestori reti - 2° incontro
mart 13	Documento preliminare 1° incontro	Documento preliminare 2° incontro
lun 19	Concertazione con associazioni socio-economiche 3° incontro (sistema economico: aree produttive e commercio)	Concertazione con gestori reti - 3° incontro (conclusivo)
lun 26	Documento preliminare 3° incontro (Chiusura sessioni su DP ed espressione formale)	Valutazione di sostenibilità ambientale e territoriale (1° incontro - metodologia e indicatori di quadro conoscitivo)
MAGGIO		
lun 3	Concertazione con associazioni socio-economiche 4° incontro (conclusivo) con Conferenza provinciale sulle strategie e lo sviluppo del territorio	
lun 10	Valutazione di sostenibilità ambientale e territoriale (2° incontro - valutazione degli effetti delle azioni di piano)	Valutazione di sostenibilità ambientale e territoriale (3° incontro - monitoraggio) (Chiusura sessioni su VALSAT ed espressione formale)
gio 27	Conclusione Conferenza di Pianificazione su PTCP	

L'Ass. Brandolini ribadisce inoltre l'importanza della presenza degli Amministratori o dei rappresentanti incaricati, agli incontri di discussione sul Documento Preliminare, poiché sarà in tale sede che potranno definirsi gli obiettivi e le scelte del Piano.

Comunica che il calendario dettagliato verrà inviato nei prossimi giorni a tutti i convocati alla Conferenza, con specifica delle sedute in cui sarà prevista l'espressione di parere, fa altresì presente che il soggetto legittimato potrà essere affiancato da altri soggetti, in ragione delle specifiche competenze tecniche richieste per particolari necessità istruttorie.

Termina il suo intervento lasciando quindi spazio ad eventuali domande e poiché non vi sono altri interventi, il Presidente della Conferenza di Pianificazione, Ass. Sandro Brandolini, dichiara formalmente approvato il Calendario della Conferenza di Pianificazione relativa al P.T.C.P..

Alle ore 11,50 dichiara conclusa la prima seduta.

Del che è verbale letto, firmato e sottoscritto.

Forlì 20.02.2004

Il Segretario
della Conferenza di Pianificazione
Arch. Elisabetta Fabbri Trovanelli

Il Presidente
della Conferenza di Pianificazione
Ass. Sandro Brandolini